

LA CHIUSURA DEL TRENTINO • LE REAZIONI

Fnsi e sindacato in campo Ianeselli: «Se ne va un pezzo di territorio»

La presa di posizione. Cerone e Lorusso: «L'azienda aveva promesso un piano editoriale per il rilancio della testata senza ricadute occupazionali». Il sindaco di Trento: «Siamo sbalorditi per il modo brusco e repentino con il quale è stata assunta la decisione»

TRENTO. Il Sindacato Giornalisti del Trentino Alto Adige e la Federazione nazionale della stampa - con una nota - hanno da subito manifestato la propria vicinanza al *Trentino*. «Siamo al fianco dei 19 colleghi dello storico quotidiano - spiega la comunicazione - che ha appena compiuto 75 anni, e che domani (oggi, ndr) uscirà in edicola per l'ultima volta».

Sindacato e Fnsi tornano poi sull'ultimo accordo sindacale relativo alla fusione per incorporazione di Seta spa in Sie spa del 18 novembre 2020 e nel quale - viene spiegato - «l'azienda dichiarava che si sarebbe impegnata a presentare entro il mese di gennaio 2021, per ogni giornale del gruppo, un nuovo piano editoriale per il mantenimento dell'autonomia delle testate e per il rilancio delle stesse sul mercato e che, dall'operazione aziendale, non si sarebbero avute ricadute occupazionali eccedenti al numero degli esuberanti

già individuati dall'azienda nell'ultimo anno. La decisione dell'editore, a giudizio del sindacato dei giornalisti, è anche la conseguenza di una evidente posizione dominante raggiunta sul mercato editoriale regionale, sulla quale rimane quanto mai necessaria una riflessione in sede politica e parlamentare».

Sindacato e Fnsi ricordano inoltre che «ogni iniziativa che riguardi la struttura dell'azienda e le redazioni può essere adottata solo al termine delle procedure e dei tempi previsti dalla legge e dal contratto collettivo di lavoro giornalistico. La richiesta di messa in cassa integrazione a zero ore dei 19 giornalisti del *Trentino* sarà oggetto del tavolo di confronto che si aprirà mercoledì 20 gennaio. Sg, AT ed Fnsi chiedono sin d'ora garanzie precise sugli esuberanti e sul piano di riassorbimento degli stessi, fiduciosi che un grande gruppo editoriale che continua a credere nell'informazione di qualità veicolata attraverso carta, web, radio e tv possa trovare delle soluzioni alternative per i 19 giornalisti o per una parte significativa di essi».

Proprio in questa prospettiva, lunedì 18 gennaio si riunirà il coordinamento del comitato di redazioni di *Alto Adige*, *Trentino* e *L'Adige* per decidere insieme a Sg ed Fnsi una comune linea di azione» - concludono **Rocco Cerone**, segretario regionale Sg e **Raffaello Lorusso** segretario generale Fnsi.

Tra le prime istituzioni a prendere posizione ieri c'è stato il sindaco di Trento **Franco Ianeselli**: «Da dopodomani (domenica) il giornale *Trentino* non sarà più in edicola. La decisione presa dal

PAOLO PICCOLI

«Una ferita dura da accettare»

«La chiusura di un organo di informazione è sempre una ferita difficile da accettare, anche se giustificata dalla dura legge del mercato». Lo ha detto ieri in una nota il presidente del consiglio comunale di Trento **Paolo Piccoli**, commentando la notizia della decisione di chiudere il nostro giornale. «I giornali sono la coscienza critica della comunità, devono incalzare il potere e costituiscono un tessuto connettivo essenziale nella interpretazione del cammino di un territorio. Il "Trentino" era un patrimonio della storia di Trento da quando con la testata "Alto Adige" uscì nel 1945. 75 anni di testimonianza civile e di documentazione del cambiamento della nostra terra se ne vanno con una perdita culturale e di democrazia rilevanti. Il pensiero immediato - conclude Piccoli - va ai giornalisti con l'augurio che la casa editrice sappia salvaguardare, con generosità e fantasia imprenditoriale, i posti di lavoro in un momento reso ancora più difficile dalla situazione pandemica ed economica in corso».

consiglio d'amministrazione ci lascia sbalorditi sia per il modo brusco e repentino con cui è stata adottata, sia per la sua portata: la chiusura del *Trentino* infatti colpisce al cuore un pezzo di storia della nostra città, cancella un organo d'informazione fondato nel 1945 (con il nome *Alto Adige*) dal Comitato di liberazione nazionale, ci priva di una voce laica che ha saputo raccontare il territorio e che ha dato un contributo fondamentale al pluralismo dell'informazione. Ma il nostro pensiero va soprattutto ai giornalisti che, in questi ultimi anni, hanno fatto vivere il giornale e hanno assicurato l'uscita nelle edicole tutti i giorni: impresa non sempre facile visto il progressivo assottigliarsi dell'organico dell'ultimo periodo. Sono certo che il Gruppo Athesia saprà valorizzare la professionalità e l'esperienza dei redattori in forza al giornale, tenendo fede all'impegno - del resto ribadito in più occasioni - che la confluenza in un unico gruppo dei principali quotidiani regionali non sarebbe andata a scapito della salvaguardia dei livelli occupazionali. Siamo convinti che, qualsiasi sia la soluzione adottata dall'editore, nessun posto di lavoro debba andare perduto, nessuna famiglia debba essere messa in difficoltà, tanto più in questo periodo difficile. È questo l'unico comportamento che possiamo attenderci da un grande gruppo editoriale come Athesia che, solo due anni fa, festeggiava i suoi 130 anni di storia alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella presentandosi come garante del pluralismo dell'informazione».



HADDETTO



Nessun posto di lavoro vada perduto: questo ci si attende da un grande gruppo
Franco Ianeselli

IL PROFESSOR BRUNAZZO

«Decisione incomprensibile»

Ecco un breve messaggio di solidarietà del professor **Marco Brunazzo**: «La decisione dell'Editore produrrà un impoverimento netto del dibattito pubblico. Da abbozzato, non posso che dispiacermi per la chiusura del quotidiano che leggevo ogni mattina. Ai giornalisti va il ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni e la mia solidarietà di fronte a questa decisione incomprensibile».



• Marco Brunazzo

Cgil, Cisl e Uil

«L'editore torni sui suoi passi»

TRENTO. «La chiusura di una testata giornalistica è una di quelle notizie che non vorremmo mai leggere. Per questa ragione suscita profonda amarezza la scelta improvvisa di chiudere il *Trentino*. In questo modo si spegne una voce libera per l'informazione locale e si pone fine ad un giornale che in 75 anni ha raccontato in modo indipendente la storia della nostra terra, contribuendo attraverso inchieste, servizi e approfondimenti a far crescere la nostra comunità, renderla più consapevole e a stimolare la discussione

democratica». Lo hanno detto in una nota i segretari di Cgil, Cisl e Uil **Andrea Grosselli**, **Michele Bezzi** e **Walter Alotti**.

«Al di là delle valutazioni economiche che hanno spinto il cda in questa direzione resta comunque ingiustificabile la scelta di comunicarlo alle lavoratrici e ai lavoratori a decisione già assunta, senza alcun confronto. L'operazione nell'editoria trentina della famiglia Ebner è nata come un investimento e rischia di ridursi ad una mera operazione di taglio dei costi. Auspichiamo che l'editore torni sui propri

passi, apra un confronto serio con le organizzazioni di rappresentanza sindacale e che si provi insieme a trovare una soluzione meno drastica e meno dolorosa. Intanto esprimiamo solidarietà a tutte le giornaliste e i giornalisti che con impegno, professionalità e obiettività si sono spesi in questi anni, anche in condizioni organizzative spesso complesse. Solidarietà e vicinanza anche a tutti i collaboratori amministrativi, tecnici e alle professionalità che a vario titolo contribuiscono a creare un giornale, giorno dopo giorno».

Paride Gianmoena (Consorzio Comuni)

Il grazie dei Comuni

TRENTO. «La chiusura del quotidiano *Trentino* è una perdita per tutta la comunità. Quando una voce autorevole viene a mancare la società diventa più povera». Sono le parole del Presidente dei Comuni Trentini, **Paride Gianmoena**.

«Per oltre settant'anni - afferma Gianmoena - la testata *Trentino* (prima come *Alto Adige*) ha garantito informazione e pluralità di opinione a tutti i Comuni del Trentino. Un patrimonio di professionisti e corrispondenti che hanno contribuito alla crescita della nostra Pro-

vincia. Il giornale è stato, inoltre, puntuale cronista dell'attività delle comunità trentine in un mondo dove è sempre più difficile trovare la serietà e l'autorevolezza dell'informazione. Tutti i Comuni del Trentino sono riconoscenti a una storia fatta di serietà e obiettività. Ci auguriamo - conclude Gianmoena - che la proprietà non disperda un patrimonio inestimabile fatto di persone e di storia. Fare editoria non è solo un'impresa, ma anche una necessità per una società più giusta e responsabile».

FLASH

Coppola e Pd-Psi: «Bene che andava conservato»

«Un prezioso strumento di informazione libera per i cittadini di Trento, vivo fin dal primo dopoguerra viene cancellato, lasciando tutti noi cittadini di Trento più soli e più poveri» - è la nota del gruppo Pd-Psi di Trento.

La portavoce dei Verdi **Lucia Coppola** parla invece del *Trentino* come di «un bene prezioso che andava conservato e di cui si sarebbe dovuta avere massima cura e rispetto. Purtroppo la chiusura di questo quotidiano ci consegna un Trentino più povero e meno democratico».

Editoria

Chiude il quotidiano Trentino: «Colpa della crisi e del Covid» Sindacati e politica: «Una perdita»

TRENTO La notizia, ieri, ha colto tutti di sorpresa: il quotidiano «Trentino» da domani non sarà più in edicola. La copia cartacea di oggi sarà l'ultima della storica testata fondata nel 1945 a Trento dal Comitato di liberazione nazionale, inizialmente con il nome di «Alto Adige». Poi rimarrà attiva solo la versione digitale.

A comunicarlo ieri — a seguito della decisione del consiglio di amministrazione — è stata la società editrice Sile di Michel Ebner, in una nota in cui parla di «scelta molto sofferta». «A seguito della grave crisi in cui versa il comparto editoriale, in particolare quello della carta stampata — si legge —, aggravata dal perdurare della pandemia Covid19 che non accenna a scemare, la Sile SPA comunica di dover procedere, dopo 75 anni di presenza sul territorio, alla chiusura della testata "Trentino" data la non sostenibilità economica del ramo d'azienda». Una decisione, prosegue la nota, maturata dopo alcune iniziative messe in atto negli ultimi anni «per salvare la testata». «Purtroppo, nonostante tutto questo — scrive la

società —, il degrado degli indicatori economici ha raggiunto livelli tali da non consentirci più la continuità delle edizioni di questa storica testata». Non solo: «A questa motivazione si affianca anche la contestazione politica a livello regionale e nazionale, sulla concentrazione regionale delle due testate l'Adige e Trentino in capo ad un solo editore. Esamplari i tentativi dell'allora ministro per i rapporti con il Parlamento Riccardo Braccaro». Nessun accenno, spiega la società, al ricorso agli ammortizzatori sociali per il personale giornalistico mentre il personale amministrativo-gestionale non subirà ulteriori provvedimenti.

La notizia ha provocato reazioni nel mondo politico e sindacale trentino. «La chiusura di una testata giornalistica rappresenta sempre una perdita per la comunità. Nel caso di una testata storica, che ha accompagnato la nascita della democrazia nel nostro Paese e quindi anche nella nostra regione, la perdita è ancora più dolorosa» è il commento del governatore



Piazzale Sanseverino. L'attuale sede del quotidiano Trentino

Maurizio Fugatti, che si dice colpito dalla «decisione assunta in maniera così repentina». «Ci auguriamo che la proprietà si adoperti ora — prosegue — per garantire un futuro dignitoso a tutte le persone coinvolte». L'assessore Achille Spinelli è pronto a incontrare la proprietà. E assicura: «Ci impegniamo a salvaguardare le professionalità». Così il sindaco di Trento, «La decisione presa dal consiglio d'amministrazione — scrive Franco Janeselli — ci lascia sbalorditi sia per il modo brusco e repentino con cui è stata

adottata, sia per la sua portata: la chiusura del Trentino infatti colpisce al cuore un pezzo di storia della nostra città, che ci priva di una voce laica che ha saputo raccontare il territorio e che ha dato un contributo fondamentale al pluralismo dell'informazione». Come Fugatti, anche Janeselli punta l'attenzione sulla necessità di preservare i posti di lavoro. Noto sul quale insistono anche Cgil, Cisl e Uil: «Al di là delle valutazioni economiche che hanno spinto il consiglio di amministrazione in questa direzione — osser-

vano i tre segretari — resta comunque ingiustificabile la scelta di comunicare alle lavoratrici e ai lavoratori a decisione già assunta, senza alcun confronto. Auspichiamo che l'editore torni sui propri passi, apra un confronto con le organizzazioni sindacali e che si provi insieme a trovare una soluzione meno drastica». Neta anche la nota di Fosi e sindacato giornalisti: «SfK, Av ed Insi chiedono sin d'ora garanzie precise sugli esuberanti e sul piano di riassorbimento dei lavoratori, fiduciosi che un grande gruppo editoriale possa trovare delle soluzioni alternative per i 19 giornalisti o per una parte significativa di essi». Espriime «sconcerto» il consiglio dell'Ordine dei giornalisti del Trentino Alto Adige: «Una decisione che indebolisce il panorama dell'informazione regionale e che priva i lettori di una testata storica da sempre distanziata per completezza ed indipendenza. L'Ordine seguirà con attenzione la trattativa sindacale tesa a definire il futuro occupazionale dei colleghi».

GIUSEPPE BERNARDINI
Ma. Gio.

**Comunicato
sindacale**

I giornalisti del *Corriere del Trentino* e de *Il Corriere dell'Alto Adige* esprimono piena solidarietà ai colleghi del giornale *Il Trentino* a cui ieri la proprietà ha annunciato la chiusura della testata a partire da domani. Un simile comportamento del gruppo Albesia lascia interdetti per i tempi e i modi con cui è stata comunicata la decisione. A nostro avviso questa decisione è la diretta conseguenza di una posizione dominante nel mercato mediatico regionale, nata con la complicità di vari governi che finora sono rimasti immobili. Ribadiamo la nostra solidarietà ai colleghi del Trentino nella speranza che la proprietà torni sui propri passi e si sieda al tavolo delle trattative per discutere un piano che preveda il ricollocamento dei giornalisti.

**Il Comitato
di redazione del
Corriere del Trentino
e del Corriere
dell'Alto Adige**